Introduzione alla Lectio Divina di Lc 1,26-38
II domenica del Tempo d'Avvento
Immacolata Concezione - 8 dicembre 2013

[26] Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, [27] a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28] Entrando presso di lei, disse: «Gioisci, tu che sei stata e rimani colmata della benevolenza gratuita di Dio, il Signore è con te». [29] Ella rimase sconvolta per la parola e si domandava dentro di sé che senso avesse un tale saluto. [30] L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33] e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». [34] Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35] Le rispose l'angelo: «Scenderà Spirito santo su di te, ti coprirà con la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà santo sarà chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] *nulla è impossibile a Dio*». [38] Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

«Ecco,io vengo ad abitare in mezzo a te»
(Zc 2,14)

L'evangelista Luca tratteggia, con l'abilità che gli è propria, l'evento decisivo della storia della salvezza: l'incarnazione. E lo fa attraverso un dialogo in cui due realtà, il divino e l'umano, Dio nelle sue mediazioni e una giovane donna di nome Maria, si incontrano per portare a compimento le promesse dell'alleanza.
Maria è una giovane donna del popolo che Dio ama. Il suo luogo d'origine è una oscura città della Galilea di nome Nazareth, una zona periferica, ai margini, lontano da Gerusalemme e dallo spazio consacrato della religiosità ufficiale; un luogo da cui, secondo alcuni, non può venire niente di buono. La sua condizione sociale è di essere una «giovane, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe». A differenza dell'accurata descrizione fatta riguardo a Zaccaria ed Elisabetta, di lei non viene detto null'altro. Non ha titoli speciali e nulla viene precisato circa le sue qualità o doti morali. È una donna come tante e la sua condizione è comune a quella di tutti gli uomini. Ed è qui, nella normalità della sua vita, che viene raggiunta dalla parola di Dio. Non ci sono il tempio, la liturgia, l'incenso, come era stato per Zaccaria, a fare da cornice all'incontro, ma la semplicità di una casa. È qui, nell'intimità della sua casa, che Maria entra in dialogo col Signore.
L'iniziativa del dialogo è di Dio. Dio vuole dire al mondo la sua Parola in una maniera unica e irripetibile. Il suo desiderio è entrare nella storia dell'uomo in un modo nuovo, unico. La Parola di Dio vuole farsi carne. Il Creatore vuole farsi simile alla sua creatura. Il Dio del cielo vuole abbassarsi fino alla terra per raggiungere il cuore di ogni uomo. E per far questo chiede a Maria, questa donna del suo popolo, di diventare la madre del Figlio suo. Il Dio che entra in dialogo con Maria è il Dio dell'alleanza, quel Dio che cerca da sempre nell'uomo il partner per il suo progetto d'amore per il mondo. Dio infatti propone, ma non impone. Il suo desiderio non si realizza a prescindere dall'uomo, ma con l'uomo.
Per mezzo del suo angelo, Dio parla tre volte a Maria e per tre volte Maria interagisce con la parola. Il suo atteggiamento è quello tipico del popolo di cui è figlia, in cui l'ascolto della parola di Dio si tramuta in un dialogo sapiente e intelligente capace di mobilitare tutte le risorse della persona.
Nelle prime parole che l'angelo le rivolge, Maria è invitata alla gioia e nello stesso tempo è rivelata a se stessa. L'invito alla gioia rivolto a Maria (e in lei ad ogni uomo) è prima di tutto la gioia di Dio che si rivela e chiama alla relazione con sé. E nella relazione con Dio ogni uomo è svelato a se stesso. A Maria è manifestato il suo essere profondo. Il nome che le è dato, "*kecharitomene*", cioè "colei che è stata e rimane colmata della benevolenza gratuita di Dio", manifesta l'amore assolutamente gratuito e preveniente di Dio che l'ha chiamata fin dal suo concepimento ad entrare in relazione con Lui facendone una creatura nuova, libera e senza ombra di peccato. Ciò non implica assolutamente un venir meno della libertà di Maria, del suo intelletto o della sua personalità, anzi tutto in lei è libero di agire

secondo la natura umana voluta da Dio all'origine. Liberata, prima fra tutti, dalla schiavitù del peccato, può entrare in dialogo con Dio con tutto il suo essere, ragione, corpo, sentimenti, per realizzare pienamente e senza resistenze la sua vocazione.
Dopo l'iniziale turbamento, reazione naturale di fronte alla Presenza di Dio, Maria riflette e si interroga sul senso della parola che riceve. Rassicurata dall'angelo ("non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio"), pone una domanda per comprendere come la parola che si va sempre più chiarendo ("concepirai un figlio" "sarà Figlio dell'Altissimo" "sarà il Messia") possa compiersi nella sua situazione ("non conosco uomo"). Infine, alle ulteriori parole dell'angelo ("scenderà Spirito santo su di te, ti coprirà con la sua ombra la potenza dell'Altissimo" "nulla è impossibile a Dio") che mettono il compimento definitivo del mistero unicamente nelle mani di Dio, acconsente nella fede al compiersi della parola in lei: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola».
Non è un copione già scritto quello che si realizza, ma un dialogo fiducioso, senza ombre, che porta gradatamente, secondo un iter di lenta maturazione della fede comune a ogni credente, all'assenso al volere di Dio su di lei. È l'accoglienza di Maria che rende possibile il progetto di Dio e permette il "farsi carne" del Figlio di quel Dio la cui più grande debolezza è di non voler fare nulla senza l'uomo.
«Il Dio che si rivela con la parola è il Dio che si apre alla parola umana, che l'attende e la desidera, cioè che si apre all'uomo e alla sua libertà E l'uomo che risponde alla parola di Dio con la propria parola si apre all'alterità di Dio e alla sua libertà. L'Alleanza è il quadro al cui interno avviene il dialogo tra Dio e l'uomo, lo istituisce come rapporto che avviene nella libertà.» (E.Bianchi, *Parola di Dio, Parola a Dio*). Da questo dialogo tra Dio, nelle sue mediazioni, e l'umanità nuova, di cui Maria è modello e prefigurazione, dall'alleanza che Dio stringe con Maria, dall'incontro tra queste due libertà dialoganti, quella di Dio e quella dell'uomo, avrà inizio la vita umana del Figlio di Dio, Parola di Dio e dell'uomo.
Ciò che avviene in Maria è sicuramente unico nel suo generare storicamente Gesù nella carne, ma S.Ambrogio scrive: «Ogni anima che crede, concepisce e genera la parola di Dio » e Origene esclamava: «A che mi giova confessare il Cristo che viene nella carne, se non viene nella mia carne?». Che ognuno possa lasciar risuonare dentro di sé l'invito di quel Dio che continuamente chiama a entrare in alleanza con Lui perché anche in noi, nelle nostre storie, nelle nostre vite Cristo Gesù possa farsi carne.

Giustina
Comunità Kairos